

precedente non sieno stati attuati che dopo quest'idi, come osserva lo stesso Tito Livio (l. XXX c. 39), il quale dice, che nell'anno presente vi entrarono in questo giorno romano: perciò l'alterazione avvenuta nell'anno consolare non ostava al suo ritorno nel giorno preciso in cui cadeva per l'innanzi, essendosi sino dal principio della seconda guerra punica stabilito un giorno fisso pel rinnovarsi del consolato (Vedi l'anno 539). La guerra di Filippo fu già dal senato decretata al principio di quest'anno consolare (Tito Livio c. 5); ma il console Sulpizio, trattenuto in Roma dalle difficoltà provate e dagli ostacoli che non potea superare (Tito Livio c. 6 e 13), non partì che tardi per la Macedonia (Plut. *Vita di Quinzio* p. 370; Tito Livio l. XXXI c. 14) e aggiunge quest'ultimo (c. 22) che vi giunse soltanto sulla fine di autunno: questo console cadde anche malato nel suo campo tra Apollonia e Diracchio (Tito Livio c. 27; Zonara p. 444), di guisa che tutti i fatti avvenuti seguirono tra i suoi luogotenenti e Filippo. C. Claudio Centone il re Attalo e i Rodii fanno fallire tutte le intraprese di Filippo sovra Atene, ed Eleusi (Tito Livio c. 24 e seguenti). L. Apustio, comandante la flotta romana, dopo aver devastati alcuni contorni di Macedonia, riporta dei vantaggi sopra un generale di Filippo (Tito Livio c. 27), e ritorna a raggiungere il console Sulpizio per motivo, secondo Zonara (9. 444) che si avvicinava la cattiva stagione. Tutte le truppe rientrano ne' loro quartieri jernali. Filippo si ritira in Macedonia (Tito Livio c. 28). Le flotte si pongono all'ancoraggio; quella di Attalo ad Egina (Tito Livio allo stesso capo) e la romana a Corcira (Tito Livio c. 44). Tutte queste spedizioni essendo state fatte dopo l'arrivo di Sulpizio in Macedonia tra il finir dell'autunno (V. qui sopra) e il tempo degli acquarteramenti militari d'inverno, si riferiscono agli ultimi mesi dell'autunno, stagione, la quale giusta Filostrato (*Vita di Apollonio* l. IV c. 4) è temperatissima nella Grecia. Nel corso dell'inverno Preurate re di una parte dell'Illiria, Aminandro re degli Athamani, e Batone, principe de' Dardani, vengono ad offerire i loro soccorsi al console (Tito Livio c. 28). Ciò è quanto ac-